

Verso Family 2012

Le fatiche della «famiglia welfare»

«La famiglia è in crisi. Non morale, economica». A dirlo non è un economista ma un cardinale. Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha aperto così il convegno «L'Economia in tempi di crisi. Quale sostegno alla famiglia», che si tenuto ieri al centro congressi del Sole 24 Ore a Milano. «La famiglia è terminale di un corto circuito» ha esordito, nel corso del terzo dei quattro incontri organizzati dal quotidiano di via Monte Rosa in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. «La finanza - ha proseguito Turkson - è diventato fine e ha smesso di essere mezzo per produrre benessere per l'economia e la società. A soffrirne è la cellula principale della società: la famiglia appunto». Che fare? Secondo il cardinale Turkson - incalzato dalle domande del vicedirettore del Sole 24 Ore, Alessandro Plateroti - «occorre ridare alla politica la funzione di governo dei mercati. E spezzare il cortocircuito».

Ma come ha reagito in concreto la famiglia italiana? Secondo Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale della Banca d'Italia, ha pagato un prezzo «non irrisorio». Tra 2008 e 2009, gobba della crisi, i redditi familiari sono scesi del 4%, e la propensione al risparmio è calata dal 16% al 12%. Nel frattempo però si è accentuato un tratto scritto nel nostro dna nazionale: «La nostra è diventata una famiglia welfare» ha sintetizzato Tarantola, riprendendo le parole del cardinale Turkson. «Un dato su tutti: nella primavera del 2009 sono state 480mila le famiglie che hanno sostenuto un figlio che aveva perso il lavoro da almeno 12 mesi».

La famiglia come ammortizzatore sociale, dunque. Condivide l'analisi Linda Laura Sabbadini, direttore del Dipartimento statistiche sociali dell'Istat. «Il calo occupazionale della crisi si è addossato per l'80% sulle spalle dei giovani. Ma la famiglia ha retto. Grazie a un ammortizzatore sociale vero che ha tutelato i padri - la Cassa integrazione - è riuscita a essere rete per i figli. Il problema è: fino a quando?». «È urgente che il welfare domestico informale entri nel perimetro delle politiche pubbliche» le ha risposto Mauro Magatti, preside di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. «La famiglia italiana è da sempre valore sociale, non è mai

diventata valore politico». Per Magatti «è stato come cullarsi in una idea di crescita individualista». E rinunciare a «forme di innovazione sociale che producessero benessere diffuso». Come quello di Welfare Italia, srl nata dal mondo della cooperazione sociale e guidata da Johnny Dotti che produce servizi medici per le famiglie a prezzi popolari. «A Wi - dice Dotti - aderiscono banche, artigiani, operatori sociali. Il senso è che oggi fare qualcosa "per", significa fare qualcosa "con"». Effetto collaterale della crisi è stato costringere a usare il noi, più che l'io».

Il ciclo di incontri sul ruolo della famiglia prosegue giovedì 17 maggio, sempre nella sede milanese del Sole 24 Ore di via Monte Rosa 91. Il convegno «Nuove politiche sociali e di lavoro per la sostenibilità della famiglia» vedrà l'intervento dell'Arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola.

F. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri**189 milioni****I redditi evasi**

L'ammontare dei redditi evasi dai professionisti scoperto dalla Gdf

32 milioni**L'Iva non dichiarata**

L'operazione ha accertato anche un alto valore di Iva non dichiarata

2 mila**Gli studi controllati**

Gli interventi mirati della Gdf hanno coinvolto 2mila soggetti

47.822 euro**Il reddito medio degli avvocati**

È il dato relativo al reddito medio degli avvocati nel 2010

66.443 euro**Il reddito dei commercialisti**

I corrispettivi medi per gli uomini iscritti all'albo

37.347 euro**Il reddito delle commercialiste**

Il reddito è pari a poco più della metà di quello dei loro colleghi

La fotografia. Corrispettivi in aumento per i commercialisti nel 2010

Guadagni dimezzati per le donne

Le donne sono sempre più presenti nelle professioni ma si conferma il gap di genere quando si vanno a esaminare redditi e rappresentanza nelle cariche istituzionali. Di questo si è discusso al convegno organizzato a Milano dall'**Ordine dei dottori commercialisti**, in collaborazione con avvocati e notai, dedicato alla legge Golfo-Mosca che esplicherà i primi effetti da agosto, fis-

sa, per le quotate, l'obbligo della presenza femminile negli organi di gestione e controllo. Non basta avere un curriculum brillante: le donne continuano ad avere difficoltà per affermarsi, ammette Giulia Clarizio, presidente del Comitato notarile del Triveneto. «Tra gli avvocati, già nella fascia di età più giovane, tra 24 e 29 anni, si registra una differenza a sfavore delle donne», dice Susanno

Pisano, del Consiglio nazionale forense. Le donne, infatti, secondo gli ultimi dati della Cassa di categoria (redditi 2010), guadagnano 12.964 euro, contro i 18.634 degli uomini. La storia non cambia per i commercialisti, spiega Giulia Pusterla del Consiglio nazionale. Dottori e ragionieri hanno guadagnato nel 2010 66.443 euro (i maschi) e 37.347 (le donne).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

